

Cristiani

IN COMUNICAZIONE
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano

novembre 2024



Sommario

Editoriale	3
Dossier	4
La copertina	9
Carmelitane scalze	10
Riflessione	12
Caritas.....	14
Chronicon.....	16
Oratorio.....	17
Scuola dell'Infanzia	26
Missioni	28
Associazioni.....	30
Offerte - Calendario - Anagrafe	34

Cristiani in comunicazione

Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXIV - N. 9
Novembre 2024
Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile

Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato

Suore Carmelitane, Volontari CPAeC,
Gruppo Missionario,
Lorenzo Mancini, Roberto Volpi,
don Emilio, Gruppo genitori, PCQ

Redazione

Don Loris, Nora Marenzi,
Anna Maria Pagani,
Sara Scarabelli, Fabiano Chiari,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Alessio Pagani, Enzo Pagani.

Copertina

Funerale al «Manicomio», 1957

Sede

Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Stampa

Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici

Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113
Centro di Primo Ascolto
Caritas: 377 9712087

☎ parrocchiacividinoquintano.com

@ cividino@diocesibg.it

Segreteria Parrocchiale

Il lunedì, mercoledì, venerdì
dalle 9.00 alle 11.30

Orari e luoghi Messe Dicembre

MESSE FERIALI

Lunedì ore 17.00 a Quintano
Martedì ore 8.00 a San Giovanni
Mercoledì ore 17.00 a Quintano
Giovedì ore 8.00 a San Giovanni
Venerdì ore 8.00 a San Giovanni

MESSE FESTIVE

Sabato ore 18.00 Parrocchiale
Domenica ore 9.00 Quintano
ore 10.30 Parrocchiale
ore 18.00 Parrocchiale

È tempo di...



L'ultimo Giubileo, quello straordinario della Misericordia nel 2016, sembra cosa di qualche giorno fa; quello del 2000, il grandioso Giubileo del nuovo millennio, con la figura potente di Giovanni Paolo II, probabilmente nella nostra memoria ha poco più di qualche mese...

Invece siamo (quasi) nel 2025 e si apre il nuovo Giubileo. Sarebbe interessante indagare cosa ci dice il cuore su questo evento. Che percezione ha nella testa di noi credenti? Come lo vedono e lo giudicano i non credenti? Ha qualche risvolto esterno, oppure resta un evento interno, esclusivamente ecclesiale?

Oppure le domande andrebbero poste alla fine, quando l'evento si concluderà e proveremo a trarne delle somme? Ma il Giubileo deve essere vissuto come un tempo sociale – cioè di tutti –, dal quale vedere dei risultati generali, oppure come un percorso personale?

Nelle prime pagine di questo mese mettiamo a tema proprio il prossimo Giubileo. Inizierà con il gesto inequivocabile della porta che si apre. Oltre il possibile folklore di un gesto come questo, è l'evidenza dell'apertura di un tempo e di uno spazio per tessere una nuova relazione con Gesù Cristo, e dare forma nuova al proprio percorso umano e di fede.

Ci metteremo fisicamente in viaggio, con alcuni viaggi, ma siamo invitati soprattutto a mettere in pellegrinaggio la nostra vita, ad attraversare porte che ci conducano ad una vita rinnovata, a vivere riconciliazione con noi stessi e con gli altri, ad abbattere tutti i debiti che ci separano dai fratelli. Il tema – la speranza – ci scuote ad osservare oltre un presente, spesso inquietante e catastrofico o semplicemente insulso.

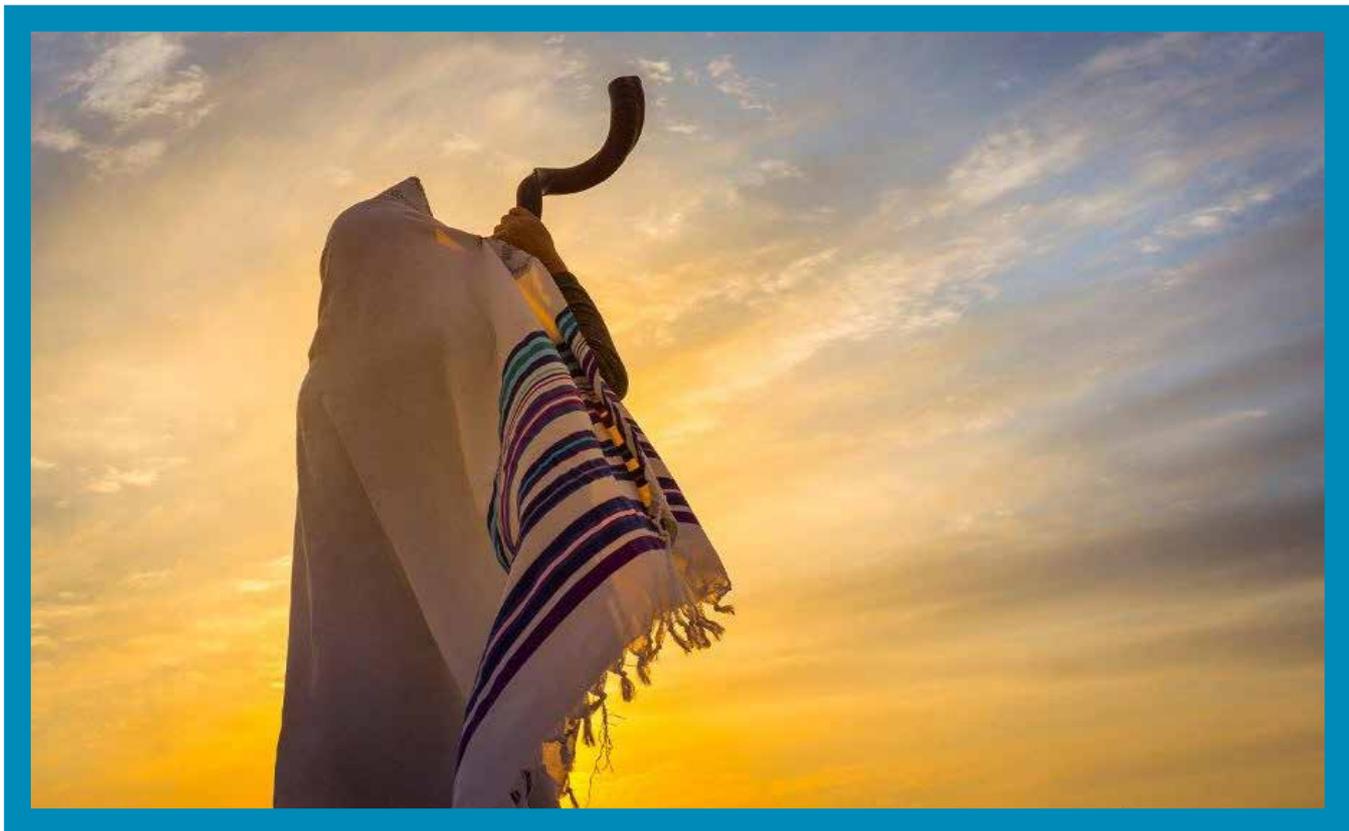
Il popolo di Israele che si dava questo tempo per ripristinare le condizioni di vita tra il popolo invita anche noi a considerare il giubileo come tempo opportuno per tornare a vivere fraternamente. La logica non è differente da quella che ci propone l'anno liturgico: ogni anno ritornano gli stessi tempi, gli stessi riti... Non accade questo perché non capiamo, o perché amiamo essere ripetitivi, ma perché il tempo ci veda percorrere gli stessi gesti nella profondità del nostro cambiamento, del nostro crescere.

don kam

A cura
della redazione

La speranza non delude

ANNO GIUBILARE 2025



IL GIUBILEO NELLA STORIA

Presso gli antichi Ebrei, il Giubileo (detto anno del yōbēl, «del capro», perché la festività era annunciata dal suono di un corno di capro) era un anno dichiarato santo. In questo periodo la legge mosaica prescriveva che la terra, di cui Dio era l'unico padrone, facesse ritorno all'antico proprietario e gli schiavi riavessero la libertà. Cadeva solitamente ogni 50 anni.

In era cristiana, dopo il primo Giubileo nel 1300, le scadenze per la celebrazione giubilare furono fissate da Bonifacio VIII ogni 100 anni. In seguito a una petizione dei Romani fatta a papa Clemente VI (1342), il periodo fu ridotto a 50 anni.

Nel 1389, in ricordo del numero degli anni della vita di Cristo, fu Urbano VI a voler fissare il ciclo giubilare ogni 33 anni, e indisse per il 1390 un Giubileo che però fu celebrato, in seguito alla sua morte, da Bonifacio IX.

Tuttavia nel 1400, alla scadenza dei cinquant'anni fissati in precedenza, Bonifacio IX confermò il perdono ai pellegrini che erano accorsi a Roma.

Martino V, celebrò nel 1425 un nuovo Giubileo, facendo aprire in S. Giovanni in Laterano, per la prima volta, la porta santa.

COSA È IL GIUBILEO 7 PAROLE CHIAVE

> Tutte le informazioni

Tutte le informazioni si trovano sul sito: www.iubilaeum2025.va/it

La nostra diocesi organizza la partecipazione al Giubileo con l'organizzazione di alcuni pacchetti viaggio in collaborazione con l'agenzia OVET:

<https://lp.ovetviaggi.it/viaggi-roma-giubileo-2025>

N.B.: La nostra Parrocchia organizzerà il Pellegrinaggio a Roma per il Giubileo per la **metà di ottobre 2025**.

L'ultimo a celebrare un Giubileo cinquantennale fu papa Niccolò V nel 1450, infatti da Paolo II il periodo intergiubilare fu portato a 25 anni, e nel 1475 un nuovo Anno Santo fu celebrato da Sisto IV. Da allora i Giubilei ordinari si svolsero con periodicità costante. Purtroppo le guerre napoleoniche impedirono le celebrazioni dei Giubilei del 1800 e del 1850.

Ripresero con quello del 1875, dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia, che fu celebrato senza la solennità tradizionale.

Pellegrinaggio

Il giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pellegrinaggio che caratterizza questo anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Abramo, nella Bibbia, è descritto così, come una persona in cammino: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre" (Gen 12,1), con queste parole incomincia la sua avventura, che termina nella Terra Promessa. Anche il ministero di Gesù si identifica con un viaggio a partire dalla Galilea verso la Città Santa.

Il pellegrinaggio è un'esperienza di conversione, di cambiamento della propria esistenza per orientarla verso la santità di Dio

Porta Santa

Dal punto di vista simbolico, la Porta Santa assume un significato particolare: è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare. La sua apertura da parte del Papa costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo.

Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del vangelo secondo Giovanni: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo". Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore.

Professione di fede

La professione di fede, chiamata anche "simbolo", è un segno di riconoscimento proprio dei battezzati; vi si esprime il contenuto centrale della fede e si raccolgono sinteticamente le principali verità che un credente accetta e testimonia nel giorno del proprio battesimo e condivide con tutta la comunità cristiana per il resto della sua vita.

Carità

La carità costituisce una caratteristica principale della vita cristiana. Nessuno può pensare che il pellegrinaggio e la celebrazione dell'indulgenza giubilare possano essere relegati a una forma di rito magico, senza sapere che è la vita di carità che da loro il senso ultimo e l'efficacia reale.

D'altronde, la carità è il segno preminente della fede cristiana e sua forma specifica di credibilità.

La carità, dunque, ha un suo spazio peculiare nella vita di fede; alla

> Il calendario del Giubileo

24 dicembre ore 19.00:

Il Santo Padre presiederà la celebrazione della Santa Messa alle ore 19.00 in Piazza S. Pietro.

A seguire, si compirà il rito di Apertura della **Porta Santa**.

Nei giorni a seguire, ci saranno le aperture di tutte le altre porte sante nelle Basiliche Maggiori di Roma.

Ogni categoria, secondo la propria appartenenza, avrà l'occasione di vivere il proprio giubileo.

Ne ricordiamo alcuni:

8-9 marzo:

Giubileo del Mondo
del Volontariato

25-27 aprile:

Giubileo degli Adolescenti

30 maggio-1 giugno:

Giubileo delle famiglie,
dei Bambini e degli Anziani

25-27 giugno:

Giubileo dei Sacerdoti

28 luglio-3 agosto:

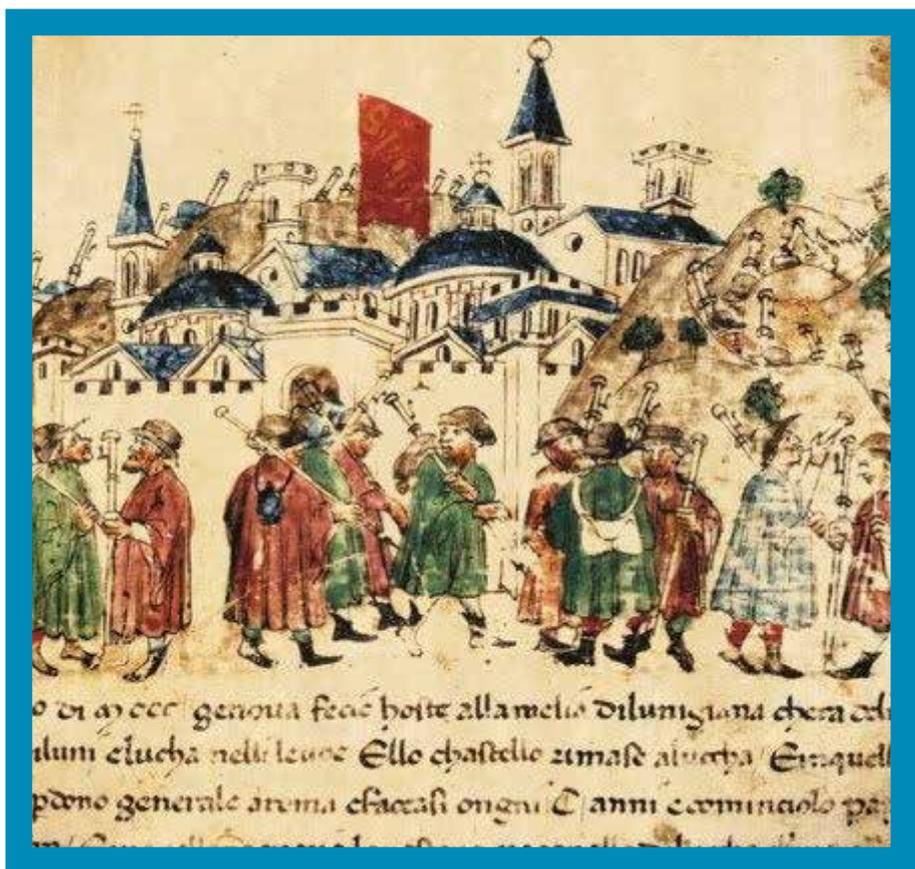
Giubileo dei Giovani

26-28 settembre:

Giubileo dei Catechisti

16 novembre:

Giubileo dei Poveri



luce dell'Anno Santo, inoltre, la testimonianza cristiana deve essere ribadita come forma maggiormente espressiva di conversione.

Riconciliazione

Il giubileo è un segno di riconciliazione, perché apre un «tempo favorevole» (cfr. 2Cor 6,2) per la propria conversione. Si mette Dio al centro della propria esistenza, muovendosi verso di Lui e riconoscendone il primato. Anche il richiamo al ripristino della giustizia sociale e al rispetto per la terra, nella Bibbia, nasce da una esigenza teologica: se Dio è il creatore dell'universo, gli si deve riconoscere priorità rispetto ad ogni realtà e rispetto agli interessi di parte. È Lui che rende santo questo anno, donando la propria santità.

Concretamente, si tratta di vivere il sacramento della riconciliazione, di approfittare di questo tempo per riscoprire il valore della confessione e ricevere personalmente la parola del perdono di Dio.

Indulgenza Giubilare

L'indulgenza è manifestazione concreta della misericordia di Dio, che supera i confini della giustizia umana e li trasforma. Questo tesoro di grazia si è fatto storia in Gesù e nei santi: guardando a questi esempi, e vivendo in comunione con loro, si rafforza e diviene certezza la speranza del perdono e per il proprio cammino di santità. L'indulgenza permette di liberare il proprio cuore dal peso peccato, perché la riparaione dovuta sia data in piena libertà.

Concretamente, questa esperienza di misericordia passa attraverso alcune azioni spirituali che vengono indicate dal Papa. Chi, per malattia o altro, non può farsi pellegrino è comunque invitato a prendere parte al movimento spirituale che accompagna quest'Anno, offrendo la propria sofferenza e la propria vita quotidiana e partecipando alla celebrazione eucaristica.



IL LOGO DEL GIUBILEO 2025



LA BOLLA DI INDEZIONE

Preghiera

Vi sono molti modi e molte ragioni per pregare; alla base vi è sempre il desiderio di aprirsi alla presenza di Dio e alla sua offerta di amore. La comunità cristiana si sente chiamata e sa che può rivolgersi al Padre solo perché ha ricevuto lo Spirito del Figlio. Ed è, infatti, Gesù ad aver affidato ai suoi discepoli la preghiera del Padre Nostro. La tradizione cristiana offre altri testi, come l'Ave Maria, che aiutano a trovare le parole per rivolgersi a Dio: «È attraverso una trasmissione vivente, la Tradizione, che, nella Chiesa, lo Spirito Santo insegna ai figli di Dio a pregare» (CCC 2661).

I momenti di orazione compiuti durante il viaggio mostrano che il pellegrino ha le vie di Dio “nel suo cuore” (Sal 83,6). Anche a questo tipo di ristoro servono le soste e le varie tappe, spesso fissate attorno ad edicole, santuari, o altri luoghi particolarmente ricchi dal punto di vista del significato spirituale, dove ci si accorge che – prima e accanto – altri pellegrini sono passati e che cammini di santità hanno percorso quelle stesse strade. Le vie che portano a Roma, infatti, spesso coincidono con il cammino di molti santi.

Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso.

Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaro viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza.

La **Bolla di Indizione del Giubileo 2025**, intitolata *Spes non confundit* (“La speranza non delude”), richiama il versetto di San Paolo (Romani 5,5) per sottolineare la centralità della speranza cristiana. Papa Francesco descrive il Giubileo come un'occasione per riscoprire la speranza radicata nell'amore di Dio e nella misericordia, incoraggiando i fedeli a coltivarla nei “segni dei tempi”, che riflettono il bisogno di pace, dignità umana e cura del creato.

> Nella nostra Diocesi

Come **diocesi di Bergamo** entreremo in questo cammino giubilare attraverso queste modalità:

I tre pellegrinaggi diocesani a Roma accompagnati dal Vescovo: il **pellegrinaggio diocesano** da lunedì 7 luglio a domenica 13, il **Giubileo dei giovani** da lunedì 28 luglio a domenica 3 agosto, il **Giubileo degli adolescenti** dal venerdì 25 aprile a domenica 27.

La chiesa giubilare designata in ogni **Comunità Ecclesiale Territoriale**, nella quale non ci sarà la porta santa, ma, seguendo le indicazioni date e vivendo il sacramento della confessione, sarà possibile ricevere l'indulgenza plenaria. **La Chiesa Giubilare per la nostra Comunità Ecclesiale Territoriale (CET5) sarà la chiesa parrocchiale di Tagliuno.**

Le **celebrazioni giubilari** che il **Vescovo** presiederà lungo l'anno in **ogni Comunità Ecclesiale Territoriale.**



Il Giubileo inizierà con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro il **24 dicembre 2024** e si concluderà il **6 gennaio 2026**. Questo periodo sarà caratterizzato da iniziative di riconciliazione e perdono, con particolare enfasi sull'indulgenza, come segno tangibile della misericordia divina. Tra i gesti simbolici proposti vi sono l'apertura di una Porta Santa in un carcere, appelli per amnistie e il condono dei debiti per i Paesi più poveri. Papa Francesco invita i fedeli al pellegrinaggio come cammino spirituale, sottolineando il valore del silenzio, della fatica e della comunione con Dio. La Bolla include inoltre un appello particolare alle Chiese Orientali, in solidarietà con i cristiani perseguitati, e invita tutta la Chiesa a ritrovare fiducia nelle relazioni interpersonali e nella società. Questo Giubileo ordinario prosegue nella tradizione di celebrazione della fede e della misericordia, segnando un ulteriore passo nel cammino di speranza della comunità cristiana. Se vuoi leggere il testo integrale inquadra il QR code qui sotto.



Funerale al «Manicomio»



Un microcosmo, rappresentato da due file di case con un cortile corridoio centrale di forma press'a poco quadrangolare, posto nella propaggine orientale del paese, appena sopra la salita vecchia del Santuario che ne tracciava il confine a sud, mentre a ponente fiancheggiava il grande fabbricato dell'Osteria Trattoria Lamarmora, il vecchio bar Marenzi per capirci, e la macelleria Carrara, mentre verso nord era orlato dal forno Marenzi, con un passaggio che dava sfogo sulla piazza, Piazza Vittoria, quello slargo oggi quasi impercettibile nei pressi di quello che fino a poco tempo fa era il distributore di benzina Ravelli, ormai chiuso. Di tutto questo, di quello che era il cuore pulsante di Cividino, il Manicomio, nulla è rimasto.

Negli anni '50 e fino a tutti i '60 in questo piccolo mondo, fatto di case l'una affastellata all'altra, vivevano tante e tante famiglie con molti, molti bambini e il movimento e il chiasso erano garantiti (da qui forse il nome di «Manicomio»?); fra le persone che l'abitavano c'era una grande stima e un grande affetto tanto che, ancora oggi,

chi ci è passato, chi ci ha vissuto anche per poco, ricorda quel tempo con nostalgia pur se la costante del luogo era la povertà e la mancanza di mezzi; ma, come è naturale, tutto ciò che rappresenta la nostra giovinezza, soprattutto quando questa è alle nostre spalle, viene visto con un filtro di malinconica bellezza.

In questo mese di novembre, proponiamo un'immagine triste, dimessa, un momento di dolore per il quartiere, qui inquadrato da un punto di osservazione elevato rispetto alle persone che sfilano in un improbabile quanto immaginabile silenzio.

In primo piano alcune donne, seguite dal gruppo, sempre femminile, delle «figlie di Maria» con relativo stendardo, preceduto dal grande, pesantissimo crocifisso, per anni appannaggio della possente Virginia Abondio. Subito dietro, il gruppo dei frati giovani («i fratini»), sempre al seguito dei cortei funebri, che un tempo studiavano nel nostro convento quando questo era piuttosto famoso per la presenza fra gli insegnanti di alcune eccellenze. Ad officiare il funerale, il curato Don Bortolo Bolis, coadiutore della parrocchia

dal 1949 al 1959, al momento facente le funzioni del Parroco Don Giovanni Dolci, morto pochi giorni prima (22 ottobre 1957). È il 28 ottobre e la defunta è la signora Maria Modina (la Ciöfa), vedova Fratus, la fruttivendola del paese, madre di Mario, che si scorge dietro al feretro sorretto a mano dai vicini e dai parenti. Tutto intorno, fabbricati fatiscenti, balconcini di legno cadenti ed oggetto, all'evidenza, di continui piccoli lavori di consolidamento e conservazione, locali adibiti a zona giorno e notte con il solo filtro di una tenda, spesso condivisi con qualche animale domestico.

L'aspetto del luogo pare, almeno per l'occasione, decoroso, in particolare il malfermo balcone tutto infiorato alla sinistra, occupato dalla famiglia numerosa di un emigrato per lavoro in Svizzera. Dominano il fondo la fiancata e i tetti del Convento, già dei nostri frati francescani. Sempre sul fondo, ma al di qua della discesa al santuario, sono visibili i «servizi igienici», ad uso delle numerose famiglie del quartiere. Si noti come, per rendere più decorosa la triste scena, fosse stato steso per l'occasione un lenzuolo quasi a formare uno schermo alla parte ritenuta meno presentabile del borgo. Un oleandro ad abbellire l'ingresso della stanza della famiglia Marenzi (Tunù), sulla sinistra, una fascina di legna ben riposta, panni stesi sui balconi alla destra ed il selciato, per metà abbastanza ben conservato, con al centro, il canaletto naturale per lo scolo dell'acqua piovana. Un piccolo, mesto corteo si avvia verso la parrocchiale per il rito finale.

Adriano Pagani

Anno della preghiera: S. Teresa di Gesù insegna a pregare

**LA PROFONDITÀ
DI UNA AMICIZIA
SI MISURA DALLA
SUA CAPACITÀ
DI FEDELITÀ E
DI PRESENZA IN
OGNI SITUAZIONE,
BELLA O BRUTTA
CHE SIA**

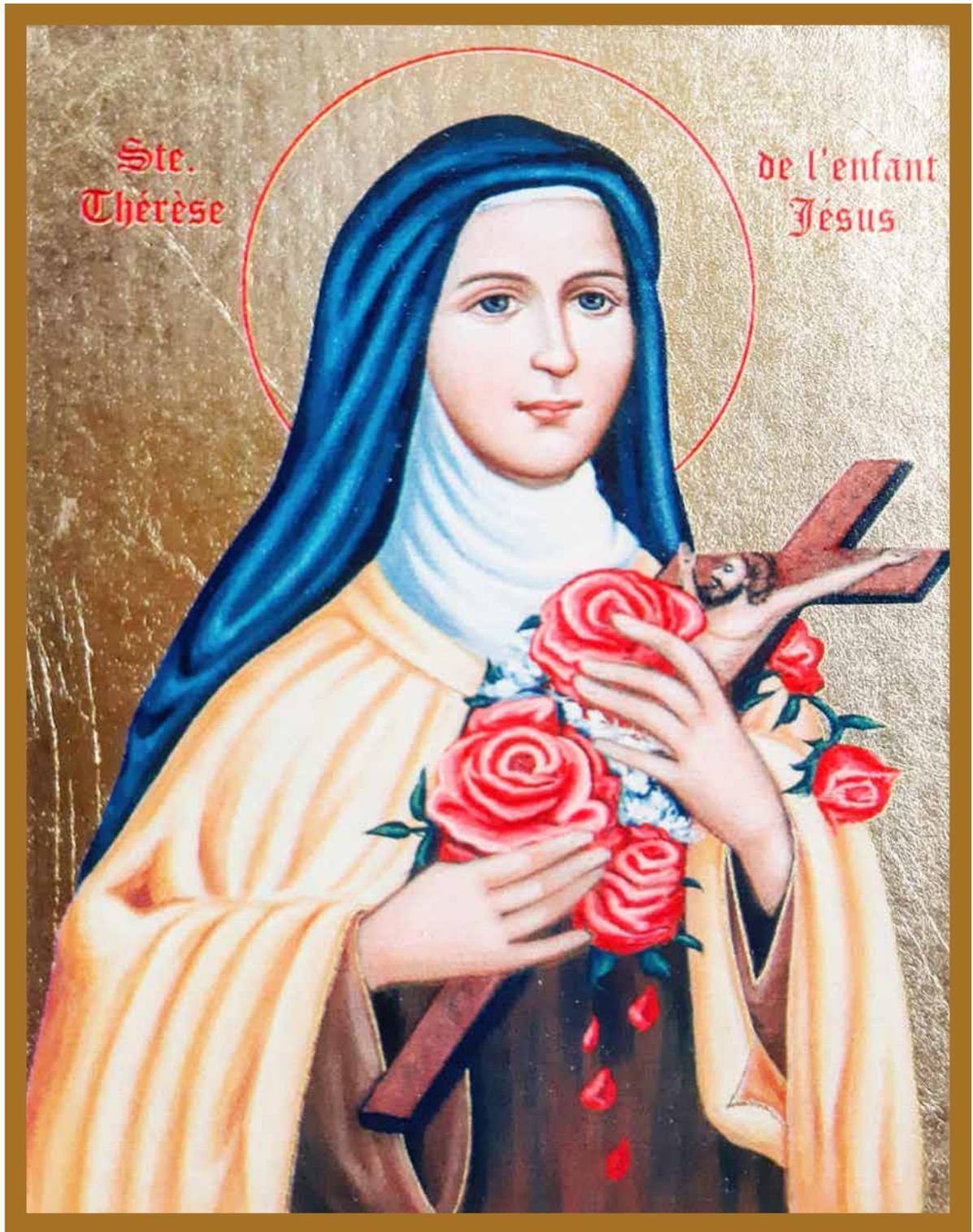
Il verbo che ricorre maggiormente negli scritti teresiani sulla preghiera è il verbo “guardare”. Teresa ama moltissimo questa parola, soprattutto in un invito pressante, quasi una supplica: “Desidero solo che tu lo guardi”. Non servono tanto i ragionamenti o i pensieri più sublimi: non bisogna confondere la preghiera – che è essenzialmente amicizia, rapporto, relazione – con il contenuto della preghiera. La preghiera è uno sguardo, o meglio, l’intrecciarsi degli sguardi: se tu sei chiamato a guardare Gesù, egli da sempre ti guarda con quello sguardo carico d’amore che tocca il cuore e converte: “mai ... lo Sposo distoglie i suoi occhi da te: non è bastato l’aver sopportato da parte tua mille infedeltà e abomini contro di lui perché tralasciasse di guardarti!” E, contemplandolo nella sua passione, “ti guarderà con occhi tanto belli e compassionevoli, pieni di lacrime, e dimenticherà i suoi dolori per consolare i tuoi”.

La cosa principale che viene chiesta a chi prega è “distogliere lo sguardo dalle cose esteriori” e “guardarlo”; è ciò che Gesù si attende da noi: “guarda bene che non desidera altro che lo guardiamo”. Si tratta – per usare un’altra espressione tipicamente teresiana – di “fissare lo sguardo su Gesù”. Nel testo originale, in lingua spagnola, del libro della Vita, la Santa usa un gioco di parole che diventa ancora più espressivo: “mira que le mira” (guardalo che ti sta guardando). Pregare bene per Teresa è appunto favorire l’incontro degli sguardi. Per tutti è possibile questo esercizio: “chi ti può impedire di rivolgere a lui gli occhi dell’anima – anche se solo per un istante, se non puoi di più? Dal momento che puoi guardare cose molto brutte e ripugnanti, non puoi guardare la cosa più bella che si possa immaginare?” Non servono né lauree in teologia né doti particolari per questo tipo di meditazione.

Anche le obiezioni di chi trova difficoltà a pensare o a concentrarsi cadono di fronte a questo esercizio così facile: si tratta di guardare semplicemente Gesù. Un’immagine, una icona, una rappresentazione di una scena evangelica possono essere di grande aiuto a questo scopo.

Un altro particolare importante è non tralasciare la fedeltà alla preghiera a causa del tuo stato d’animo. La profondità di una amicizia si misura dalla sua capacità di fedeltà e di presenza in ogni situazione, bella o brutta che sia. Impara ad intrattenere con Gesù un rapporto vero, non condizionato dal tuo stato d’animo: impara a dirgli tutto, come si fa solo con l’amico più intimo. Così sarai condotto ad uscire da te stesso, dal tuo mondo. La preghiera ha questo grande valore: ti insegna ad amare. Inoltre “guardare” Gesù conduce necessariamente al dialogo impregnato d’amore e di compassione. Viene spontaneo parlargli con parole tue e se poi ti familiarizzi con la meditazione della passione di Gesù, di ciò che ha sofferto per amore, ti porterà anche a relativizzare i tuoi problemi e le tue sofferenze: “Se è così, Signore, che vuoi soffrire tutto per me, cos’è quello che io soffro per te? Di cosa mi lamento? Mi vergogno di vederti in questo stato!”

L’effetto principale di questo modo di pregare è condensato da Teresa in poche parole di fuoco rivolte al Signore: “Voglio soffrire,



Signore, tutte le difficoltà che mi capiteranno e considerarle un bene prezioso per imitarti in qualcosa. Camminiamo insieme, Signore! Dovunque andrai, voglio venire; dove tu passerai, anch'io voglio passare". Se è vero che l'amicizia trova simili o rende simili, lo scopo della preghiera è proprio quello di unificare il tuo cammino con quello di Gesù, di aiutarti a desiderare quello che anch'egli desidera. Non c'è vera preghiera che non conduca a questo desiderio di seguire sul serio Gesù.

*Carmelitane Scalze
Monastero «S. Giuseppe»*

In cammino con nel cuore la speranza...



In cammino con il coraggio di guardare e scoprire le stelle nei nostri cieli quotidiani... in cammino con la speranza nel cuore. Siamo nel mese di novembre, il mese dei morti: se diventasse il mese della speranza! Che bello un cammino che profuma di speranza!

Il seme della speranza è già dentro di noi. Infatti, normalmente, ci auguriamo che tutto vada bene: ce lo auguriamo a noi stessi quando al mattino ci svegliamo, lo auguriamo ad un amico che è in ospedale, a un figlio che deve sostenere un esame, a una coppia che si sposa, a tutti istintivamente auguriamo il meglio, ci auguriamo sempre cose belle. Siamo stati costruiti per cose belle e buone. A volte, però, qualcosa va storto, non va come lo abbiamo immagi-

nato e desiderato. E ci abbattiamo. Quante volte ci è capitato di dire o sentire dire: “La vita non dovrebbe andare così!”. E viviamo così, con questa continua battaglia dentro di noi, la battaglia tra un desiderio altissimo di cose belle e la paura della delusione... è la famosa battaglia tra pessimisti e ottimisti. La battaglia è tra chi prova a crederci e chi invece ha perso la speranza. Questa battaglia è presente in noi, ma anche nei nostri gruppi, nella nostra Chiesa. A volte, la speranza sembra non essere una virtù, anzi un guaio. Cioè, non augurarti cose troppo alte o a lungo termine, bensì pensa ad oggi... versa il vino e spera che sia del vino buono! Ma cosa vuoi sperare? Da qui la famosa frase “carpe diem”, cioè, “cogli l’attimo” e non stare a deside-

**L'ADULTO,
INVECE, È
COLUI CHE
HA PROVATO
LE FERITE
DELLA VITA
E SPERA
ANCORA,
HA ANCORA
FIDUCIA
NELLA VITA.**

rare qualcosa per il domani...versa il vino e accontentati di quello. Smetterai di avere paura se smetterai di sperare. Noi siamo una società ripiegata su quello che c'è adesso, non osiamo guardare un po' più in là, perché non abbiamo la forza di guardare un po' più in là. Ad esempio, noi adulti siamo ammalati di giovanilismo che non vuol dire che non puoi mettere le scarpe da ginnastica o andare in palestra, ma a 60 anni dici che l'unica età veramente bella è quella della giovinezza. L'adulto, invece, è colui che ha provato le ferite della vita e spera ancora, ha ancora fiducia nella vita. Guai se tu adesso non osi guardare avanti e guardi indietro, come farai ad educare e a prenderti responsabilità! E così, in genere, più si è conservatori, più si è nostalgici. Se sei cristiano, invece, non puoi essere nostalgico!

Non ci sta essere credente nel compimento e, nello stesso tempo, nostalgico del passato, né a livello personale né come Chiesa. Cosa è la nostra vita? Un trascinarsi, un lasciarsi vivere, un sopravvivere o altro? Non possiamo tirare avanti così, il cristiano non può farlo, la Chiesa non può farlo, perché il senso della nostra vita è dare nuove prospettive al mondo. La speranza cristiana non è "tiriamoci a campare!", ma è "Salviamoci la vita!". E cosa vuol dire la parola "salvezza". Spesso usiamo la parola salvezza in riferimento a una squadra di calcio che resta nella serie del campionato oppure la usiamo in riferimento a uno studente che riesce a non essere bocciato o la usiamo in riferimento a una persona che esce miracolosamente incolume da un incidente. Quando usiamo la parola salvezza, è per dire una pienezza di vita. Salvo significa non perso. Noi speriamo che la nostra vita non sia persa, sprecata. Noi speriamo, perché sappiamo con certezza che a tutti i nostri sforzi è stato regalato un compimento. Noi dovremmo essere discepoli del cenacolo, che vengono visti come ubriachi di Spirito Santo. La nostra è la speranza che non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori. Troppo bello! Noi crediamo parole così,

ma ogni tanto ce ne dimentichiamo e parliamo diversamente. Cosa è la Chiesa? È l'insieme di coloro che ci credono. Non coloro che credono che esista Dio – questo è facile – ma di coloro che credono che Dio ha riversato nel tuo cuore, e continua a farlo, lo Spirito Santo, capace di rigenerare la tua vita ogni giorno. La speranza è: Grazie a Dio, possiamo guardare lontano! Grazie allo Spirito Santo abbiamo la forza di guardare lontano! Ho trovato una immagine per capire cosa succede quando manca la speranza. Il gioco delle carte: a qualcuno vanno sempre le carte migliori, ad altri le più brutte, ognuno gioca con le carte che ha. Alcune sere ti passa la voglia di giocare perché le carte brutte arrivano una dietro l'altra per tante volte. Allora diventa difficile credere che passerà e torneranno le carte belle... Questa è la vita! A volte arriva una carta molto brutta, che è la morte, prima quella di un tuo compagno di gioco, di una persona cara, e poi la nostra. Una cosa del genere è successa a "due giocatori" che non avevano più voglia di giocare: avevano avuto carte bruttissime. Inoltre, era arrivata la carta della morte a un amico caro e non avevano più voglia di giocare. Camminavano verso Emmaus, ... un tale (Gesù) si accostò loro e fece tornare in loro la voglia di riprendere a giocare. E videro una cosa incredibile: il giorno in cui arriverà a loro la carta della morte, quel tale giocherà per loro e vincerà, perché ha vinto quando è arrivata a lui. Potevano sperare perché si era squarciato l'orizzonte. Siamo esseri fatti per sperare. C'è sempre il rischio della nostalgia, voler ricordare il passato con ammirazione e poi commiserarsi nel presente. E un altro rischio è quello di portarsi sempre dietro il passato, e soprattutto le cose pesanti come rimpianti, rimorsi, dubbi. E perché non ripensare il passato, non per nostalgia, ma per andare a rivedere le volte in cui abbiamo faticato, ma poi ne siamo venuti fuori. Il passato è una sorgente zampillante che ci dà coraggio per le fatiche di oggi e quindi ci apre al domani.

don Emilio

Quel litro di latte che fa la differenza

In vista dell'VIII giornata dei poveri indetta da Papa Francesco, tra i tanti “servizi segno” che abbiamo proposto, c'è stata la raccolta viveri presso due supermercati del nostro territorio. Abbiamo intercettato sguardi e atteggiamenti che vogliamo condividere con questa riflessione.

Molti gli atteggiamenti:

- *chi passa a testa bassa* sperando di diventare invisibile se non incrocia il tuo sguardo e chi con 4-5 figli al seguito e di corsa, sembra non capisca l'italiano, tu immagini che poi uscirà ignorandoti, mentre ti stupisce... perché esce con una borsa stracolma che ti fa consegnare dai bambini: che ti donano non solo il cibo, ma il loro meraviglioso sorriso... e imparano la solidarietà... perché l'esempio è già testimonianza.

- *Chi si lamenta* per le continue raccolte di diversi gruppi e chi ti fa tenerezza esprimendoti *la sua difficoltà economica*, vorresti essere tu ad aiutare lui, lo inviti a fare una chiacchierata al Centro di Ascolto, ma nonostante questo ti porta comunque una borsa.

- *Chi tende a giustificarsi* che ha solo 5 euro in tasca e poi esce con un carrello traboccante e chi ti porta la borsa scusandosi per non aver potuto dare di più.

- *Chi ti dice che sta andando a prendere le sigarette*, quindi, non può darti niente e chi pur dovendo prendere solo le sigarette entra apposta nel supermercato, facendo pure la coda alla cassa e ti porta una borsa colma di cibo o un litro di latte.

- *Chi è incuriosito e si ferma ad ascoltare, chi si ferma a chiacchiere confrontandosi con te* e raccontandoti delle sue esperienze di vita e di volontariato, *chi ti porta la borsa ringraziandoti* per quello che stai facendo.

- *Chi all'apparenza “indifferente”*: giovanissimo, immigrato, straniero, colorato di pelle... ti porta comunque il litro di latte o la scatola di riso e chi all'apparenza molto interessato si informa su tutto quello che può servire, tu immagini porterà una borsa traboccante di tutto quello che hai raccontato e uscendo ti lascia una confezione di pasta tutto orgoglioso e sentendosi “giustificato”.

- *Chi ti esprime non solo a parole, ma anche con gli occhi, con uno sguardo da cui traspare la disperazione*, l'angoscia, la fatica di non arrivare alla fine del mese, ma è troppo dignitoso per chiedere oppure per anche solo sperare di poter essere aiutato. **Quanto dolore è celato in questo sguardo? Questo ti sconvolge, perché questo è lo sguardo di Dio, che ti interpella, che ti chiede “Dove sei?”** E da questo sguardo tu capisci che non è finita lì: fare la raccolta non esaurisce il tuo compito di cristiano, di volontario, tu sei chiamato a esserci, a non accontentarti e a non sentirti “con la coscienza tranquilla” per quello che stai facendo. **E questo nuovo pungolante pensiero ti accompagna: come intercettare queste solitudini? Come rispondere allo sguardo di Dio?**

Queste raccolte sono sempre interessanti perché riflettono gli atteggiamenti e gli sguardi che caratterizzano questa nostra umanità e sono così bene espressi nel Vangelo: “*I pastori che vanno sino a Bet-*





lemme e tornano glorificando il Signore (Lc.2,8-20). “La vedova che dona tutto quello che ha (Mc.12,38-44)”. “I briganti, il sacerdote, il levita, il Samaritano (Lc.10,25-37)” – “I primi cristiani assidui nella preghiera, avevano ogni cosa in comune e le dividevano ciascuno secondo il loro bisogno (Atti 2, 42-47). Poi ancora: “Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? (Mt.25, 1-46). Atteggiamenti, sguardi, risposte, lasciati alla nostra libertà.

In questa giornata di raccolta abbiamo costantemente ripetuto: “Buon giorno stiamo facendo una raccolta viveri per Caritas , ci può dare una mano? Basta un litro di latte...” Di fronte alla generosità di alcuni, all’indifferenza di altri, il valore aggiunto è il litro di latte di chi magari fa fatica; eppure, col suo litro di latte donato si fa carico, accetta la sfida di esserci, di salire sulla barca di questa umanità sofferente. Finché ci sarà un litro di latte a bordo questa nostra umanità sarà salva.

Quindi: Andiamo con gioia incontro al Signore (Salmo 121) col nostro litro di latte! E di litri di latte ne abbiamo raccolti molti!

*I volontari del CPAeC don Gigi Orta
di Castelli Calepio*

RICEVIAMO DALLA **SCUOLA PRIMARIA** E **SECONDARIA** DI CIVIDINO

L'Amministrazione Comunale in occasione della ricorrenza del **4 novembre**, Festa dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, quest'anno ha visto il coinvolgimento dei bambini della classe 5^a della Scuola Primaria e 3^a Media. Le riflessioni presentate, che vi proponiamo sono state un **monito per la Pace**. Che le voci di questi ragazzi diventino motivo di speranza per il futuro!

Classe 5^a



Riflessioni sulla Pace Classe 3^a media

Quest'anno vorremmo ricordare i nostri caduti in guerra con una riflessione sul valore della pace. Novembre è il mese in cui si inizia a stendere il bilancio dell'anno che si appresta a terminare, quei 365 giorni trascorsi tra speranze, difficoltà, cambiamenti e occasioni di crescita. La pace è un valore che emerge con particolare forza in questo periodo di riflessione, così come nel testo di Lucio Dalla, **L'anno che verrà**, un brano del 1978 che con parole semplici e toccanti esprime la ricerca di serenità e il desiderio di un futuro più giusto.

«L'anno che sta arrivando fra un anno passerà - io mi sto preparando è questa la novità».

Il testo, immerso in una realtà di ansia e attesa, invita alla speranza e, al tempo stesso, sembra metterci in guardia dalla delusione. Prepararsi al cambiamento, sperare in un domani più sereno e libero dai conflitti, è ancora oggi un messaggio di grande attualità.

Dalla esprime una disillusione condivisa e, allo stesso tempo, la necessità di guardare avanti con un cuore aperto alla pace, capace di immaginare un mondo più equo. Questo desiderio non è privo di incertezze: la pace sembra un ideale da inseguire continuamente, ma che non si lascia afferrare. In questo senso, il testo evoca una sorta di resilienza, una preparazione continua ad affrontare le sfide della vita con coraggio e solidarietà. Questa visione ci riporta anche alle parole del **Piccolo Principe**, quando il piccolo viaggiatore

interroga e conosce personaggi che rappresentano le sfumature dell'animo umano: il re senza sudditi, l'ubriaco che beve per dimenticare la vergogna di bere, l'uomo d'affari che si illude di possedere le stelle. Sono figure incapaci di creare legami autentici e che restano isolate, lontane da quella pace che nasce solo dalla comprensione reciproca e dall'accettazione degli altri. Il **Piccolo Principe** ci insegna che la pace interiore e collettiva è una scelta, un'abilità da coltivare insieme, imparando a guardare con il cuore e non solo con gli occhi. In fondo, entrambe le opere ci parlano di un ideale di pace che richiede costanza e un atto di volontà collettiva. «Vorrei essere migliore» sembra dirci Dalla. La

pace non è solo l'assenza di guerra, ma è un cammino di crescita, che ci richiede un cambiamento di prospettiva, come quello che il **Piccolo Principe** sperimenta quando comprende che «l'essenziale è invisibile agli occhi. Oggi, mentre guardiamo al futuro e ci prepariamo all'anno che verrà, la vera sfida per ognuno di noi è coltivare dentro di noi il desiderio di pace e renderlo visibile con azioni quotidiane di rispetto e di attenzione verso chi ci circonda. E se quest'anno poi passasse in un istante - cantava Dalla - vedi amico mio, come diventa importante che in quest'istante ci sia anch'io».

Solo in questo modo, forse, il prossimo anno potrà essere davvero diverso, perché uniti avremo imparato a costruire la pace non come un sogno lontano, ma come una realtà da vivere.

Infine, a tutti i ragazzi presenti è stato donato un libro che faccia riflettere sul valore della pace.



vivere
l'oratorio



Il Graffio

Incontro catechistico Diocesano

Serata ADO

Castagnata

Coretto

NOVEMBRE 2024

La **Speranza**: una **Luce** che cresce dentro di noi



Viviamo in un mondo pieno di incertezze. Cambiamenti climatici, crisi economiche, pandemie... Spesso ci troviamo a vedere la nostra società come dominata dalla paura e dal dubbio. Eppure, proprio in questo scenario, possiamo trovare una vera sfida ma anche una risorsa immensa...

La Speranza.

La speranza non è solo un sentimento che "ci fa stare bene". È una forza che nasce dentro di noi, una scelta che facciamo ogni giorno. È il rifiuto di arrendersi, anche quando tutto sembra indicare il contrario. La speranza autentica non è cieca o ingenua; è una luce che illumina, non perché ignora il buio, ma perché ha il coraggio di affrontarlo.

Per noi giovani, sperare significa credere che possiamo fare la differenza. La speranza ci sprona a studiare, a lavorare, a stringere relazioni vere. Ci chiede di essere audaci, di alzare lo sguardo e di sognare una vita piena di

significato. È quel motore che ci porta a non accontentarci della mediocrità, che ci spinge a cercare il nostro posto nel mondo e a lavorare per migliorarlo.

Come trovare questa speranza?

Proviamo a coltivarla, giorno dopo giorno.

Non servono grandi gesti, basta un sorriso a chi sembra averne bisogno, basta prendersi cura di un amico, basta credere che il nostro impegno, anche se sembra piccolo, ha un valore. La speranza cresce quando siamo vicini agli altri e ci mettiamo al servizio della comunità, perché è lì che scopriamo la bellezza e la forza di essere insieme.

Allora, ogni volta che il mondo sembra buio, ricordiamoci che la speranza è una luce che possiamo accendere dentro di noi. E se abbiamo il coraggio di portarla con noi, sarà contagiosa, crescerà e si moltiplicherà.



ADO

Dopo il falò e un mese di incontri, è tempo di fare la prima uscita dell'anno per il gruppo ADO.

Noi educatori abbiamo dato appuntamento ai ragazzi sabato 16 novembre, proponendo una pizzata in oratorio e successivamente una serata presso la pista di pattinaggio sul ghiaccio dell'Icelab di Bergamo. Ci siamo ritrovati poco prima delle 18 e insieme abbiamo partecipato alla Santa Messa in Parrocchia.

In seguito ci siamo diretti in oratorio per cenare: dopo aver apparecchiato i tavoli, abbiamo mangiato la pizza, godendoci un bellissimo momento di convivialità tutti insieme.

Al termine della cena abbiamo sistemato il tutto, ci siamo divisi nelle macchine e siamo partiti in direzione Bergamo.

Nonostante la nebbia, siamo arrivati all'Icelab verso le 21 e appena entrati in struttura abbiamo ricevuto i pattini e ci siamo subito catapultati in pista.

Il tempo è volato tra gare di velocità, trenini, catene e cadute rovinose. Dopo due ore di divertimento sui pattini era già tempo di tornare a casa, quindi

ci siamo sistemati e siamo partiti alla volta di Cividino.

Ringraziamo tutti i ragazzi che hanno preso parte a quest'attività organizzata da noi educatori.

Ovviamente, questo è stato solo il primo degli appuntamenti che ci aspettano a novembre e dicembre: ci saranno, tra le tante proposte, le colazioni in oratorio il sabato mattina e il ritiro nel weekend dell'Immacolata Concezione.

Stefano Setti



«Guardate a **Lui** e sarete raggianti»

«Insegniamo ciò che conosciamo e comunichiamo ciò che siamo»
Così il vescovo Francesco Beschi ha iniziato il suo saluto al convegno diocesano dei catechisti dello scorso 9 novembre.

Tema scelto dall'Ufficio catechistico, anticipatorio del Giubileo 2025, è stata la preghiera, in particolar modo ponendo attenzione al cuore.

Durante la catechesi ci troviamo a parlare ai nostri ragazzi di Dio, a istruirli su chi è Gesù e sul significato dei sacramenti e dell'essere cristiani. Ma quello che noi facciamo non è una semplice "lezione", bensì un incontro, dove noi prima di tutti ci poniamo quali testimoni di fede e di un cammino cristiano.

Per aprire questo convegno, il vescovo ha parlato di Sammy Basso e della sua testimonianza felice, allegra, ordinata perché aveva fatto ordine nel suo cuore. Poi ha simpaticamente ricordato la sua catechista, affermando di non ricordare alcuna parola che lei gli disse da bambino, eppure di portarla nel cuore, perché testimonianza vera di fede.

Noi catechisti non siamo altro che persone comuni, con una mille altre faccende da svolgere (nessuno di noi fa il catechista a tempo pieno, come sottolineato da don Michelangelo),

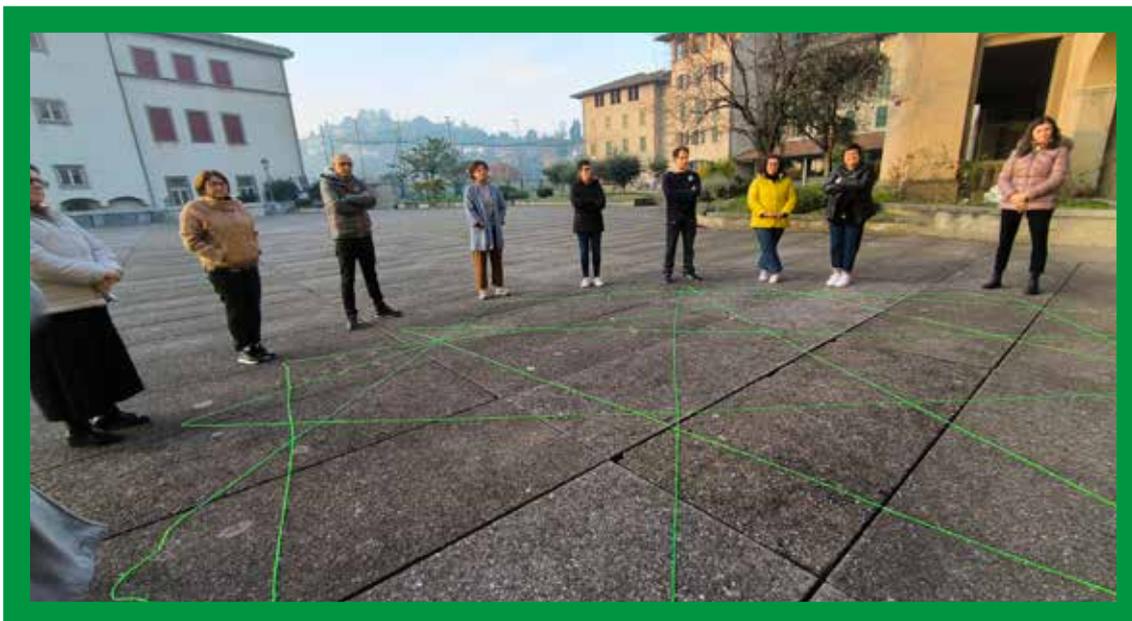
e delle volte questo servizio non è affatto facile. Don Gianluca ironizzava sul fatto che invociamo lo Spirito soprattutto quando i nostri ragazzi si fanno difficili. Eppure, nonostante tutto, siamo, agli occhi dei nostri bambini e ragazzi, testimoni di fede.

Indipendentemente dal motivo e dal percorso che ci ha portati a fare la scelta di essere catechisti, siamo delle guide per i più piccoli che la comunità ci ha affidato. E delle volte non è facile riuscire a pregare sinceramente. Rischiamo di predicar bene e razzolare male, riprendendo i ragazzi quando non si calano nella preghiera, ma delle volte non ci riusciamo nemmeno noi.

Il vescovo ci ha rassicurati che la maggior parte dell'umanità prega, anche se nella nostra società può non apparire così. E non è una preghiera superficiale, ripetitiva e distratta, bensì una preghiera che nasce dal cuore.

Don Gianluca Brescianini dell'Ufficio catechistico ha cercato di spiegare le "due ante" che dobbiamo aprire per riuscire ad aprire la finestra della fede. Da un lato c'è bisogno di **rinascere dall'alto**, andare in profondità per alimentare la grazia, come ha fatto Nicodemo, il fariseo che, nonostante la sua formazione rigida, dà spazio a Gesù, si avvicina,





cerca di capirlo e alla fine, pur non avendolo seguito come gli apostoli, aiuta Giuseppe di Arimatea nel porlo nel sepolcro, non badando a spese per il rito funebre.

Dall'altro l'**ordine del cuore**, proprio come aveva detto il vescovo. Come esempio il motto di don Milani, I care, "mi sta a cuore", ma anche "mi importa". Troppo spesso ci importa quello che ci sta a cuore, che non è tutto, anzi, spesso è solo una piccola parte. Eppure noi, non solo catechisti, nè cristiani, ma uomini, dobbiamo prenderci cura di ciò che sta dentro di noi, dobbiamo custodire il cuore. Delle volte siamo così presi che le nostre anime non riescono a seguirci, non ci muoviamo in sincronia con il nostro cuore.

Lo Spirito Santo aleggia sempre su di noi, lo abbiamo ricevuto con la cresima, e lui è Dio che agisce in noi. Quando facciamo testimonianza, quando facciamo catechesi, non siamo noi ad agire, ma lo Spirito, è lui a parlare attraverso di noi, e solo se il nostro cuore è aperto a lui ed è libero di tutti i pesi che spesso ci portiamo dietro, lo Spirito può agire in noi. Perché la grazia che spesso chiediamo non è altro che "ciò che Dio fa per te indipendentemente da te".

Come ha detto don Mattia "Dio non esaudisce sempre le nostre richieste, ma esaudisce sempre le sue promesse".

La preghiera si manifesta in molti modi diversi e per questo motivo l'Ufficio catechistico ha deciso di disporre nove laboratori in cui

sperimentare la preghiera: Sacra Scrittura, catechesi, Primo Annuncio, preghiere della Tradizione, scoutismo, famiglia, altre culture, territorio, arte, disabilità.

Ogni ambito ha i suoi limiti e le sue novità, i canali in cui permetterci di entrare a contatto con Dio, ma in tutti questi ciò che conta è non perdere mai il focus sulla nostra vita interiore, sull'uomo interiore, sul nostro cuore. Solo così saremo veri testimoni di fede ardente.

Il convegno è terminato con la preghiera comunitaria nella chiesa ipogea del seminario, tra la lettura delle parole del Santo Padre e momenti di riflessione. In conclusione le parole di don Michelangelo Finazzi, direttore dell'Ufficio Pastorale della Salute. Nessuno di noi è sempre raggianti nella vita di ogni giorno, né con i nostri ragazzi, ma come recita il salmo 34: "Guardate a lui e sarete raggianti". Non importa quanto possa essere difficile, perché se nel nostro cuore c'è una fiamma d'amore e passione, nulla potrà mai estinguerla. E, come aveva detto il vescovo iniziando il convegno, è più importante comunicare ciò che siamo. Anche se i nostri ragazzi non si faranno più facili, se invece di urlare, ci metteremo a pregare, si accorgeranno, come fanno i bambini, del nostro comportamento, del nostro atteggiamento e delle nostre azioni. Non sono le nostre parole a scalfire, ma le nostre azioni, le nostre vere testimonianze di noi stessi.

Giulia, catechista









ACCENDIAMO IL NATALE



DOMENICA 1 DICEMBRE

*Vi aspettiamo dalle ore 15:00 in oratorio
con tante proposte!*



MERCATINI
HOBBISTI



ore 15.00
LABORATORIO
per bambini asilo ed elementari:
REALIZZIAMO GLI ADDOBBI
per decorare il nostro albero!



ore 16.00
TOMBOLATA
DI NATALE



ore 16.45
SPETTACOLO
"IL CLOWN MAGICO"



INCONTRA BABBO NATALE



ore 17.30
ACCENSIONE ALBERO DI NATALE
e a seguire
GRAN APERITIVO NATALIZIO



*In oratorio saranno offerti PANETTONE, PANDORO e FONTANE DI CIOCCOLATO.
Potrete inoltre acquistare VIN BRULÉ, PATATINE, PANE e SALAMELLA.*



AI BAMBINI E ALLE BAMBINE
DI CIVIDINO-QUINTANO

SANTA LUCIA

HA UN MESSAGGIO PER TE!

*“ANCHE QUEST’ANNO SONO PASSATA DAL VOSTRO ORATORIO
E VI HO LASCIATO UN CARRETTO PIENO DI DOLCI...”*

**MA SOPRATTUTTO UNA CASETTA
DOVE POTRETE IMBUCARE LE VOSTRE LETTERINE!
LA CASETTA È IN UN POSTO SPECIALE NELLA CHIESA PARROCCHIALE.**

**RICORDATEVI DI PORTARLE
TRA IL 11 DI NOVEMBRE E L’8 DICEMBRE.**

**SULLA LETTERINA METTI IL TUO NOME E COGNOME E IL TUO INDIRIZZO!
MI RACCOMANDO... COMPORTATI BENE E SEI GENEROSO”**

**NON MANCATE, UN ABBRACCIO FORTISSIMO
LA VOSTRA SANTA LUCIA**



**LA SERA DEL 12 DICEMBRE PASSERÒ PER LE
VIE DEL VOSTRO PAESE.
IN ORATORIO, PRIMA DI ANDARE A NANNA,
CI SARÀ UN MOMENTO PER VOI E LA
PREMIAZIONE DELLE TRE LETTERINE
PIÙ BELLE!**



Il mese di ottobre è stato un mese ricco di esperienze



Durante la prima settimana, abbiamo festeggiato i nostri nonni: chi ha creato dei buonissimi ravioli presso la Cantina Bellini, chi ha preparato delle squisite tagliatelle presso la sede degli Alpini, chi ha creato l'“essenza dei nonni” presso la fiorista “Elijflor” e chi ha giocato a tombola presso il centro Anziani.





Poi, con i nostri amici della scuola dell'infanzia di Tagliuno, siamo andati a raccogliere le patate... ma abbiamo trovate anche zucche, uva e tantissime foglie!

*Ma non è finita qui!
I nostri cari amici Alpini, ci hanno preparato delle buonissime castagne presso l'oratorio e abbiamo trascorso un pomeriggio in compagnia*

*Grazie di cuore a chi ha collaborato con noi, e che ci ha fatto vivere emozioni uniche!
I bambini e le bambine della scuola dell'infanzia*



Sani dubbi

Carissimi,

in occasione della Giornata Missionaria Mondiale abbiamo accolto nella nostra Parrocchia **Lorenzo Mangili** di Osio Sotto, che con Manuela Cefis (Villa D'Almè) e Federica Pezzoli (Gandino) ha trascorso parte del periodo estivo in Bolivia, per vivere un'esperienza missionaria coordinata dal Centro Missionario Diocesano. Durante le messe ci ha raccontato qualcosa di questa esperienza e dell'incontro con Suor Giusy Manenti (Congregazione delle Suore del Bambino Gesù), che si trova in Bolivia da molti anni.

Abbiamo chiesto a Lorenzo di donarci un altro tassello del mosaico dei giorni trascorsi a contatto con questa realtà...



**I TRAVESTIMENTI ERANO BEN PENSATI,
COSTOSI DA NOLEGGIARE MA MONOTONI:
LE BAMBINE SFARZOSISSIME REGINETTE DEL
BALLO E I BAMBINI PERLOPIÙ “MINEROS”**

Il 19 e il 20 ottobre la comunità di Cividino ha ascoltato quello che goffamente ho cercato di raccontare sulla missione a Potosì, in Bolivia, e grazie a questa foto provo a smuovere ancora qualche riflessione.

Lo scorso 10 agosto, in occasione dell'annuale "Fiesta de Ch'uttillos", preceduti da colorati striscioni, centinaia di bambini hanno sfilato per le strade della città insieme alle bande di diverse scuole. I travestimenti erano ben pensati, costosi da noleggiare ma monotoni: le bambine sfarzose reginette del ballo e i bambini perlopiù "mineros".

Ciascun "minatore" con il proprio nome sul caschetto, un finto candelotto di dinamite in mano, un borsello pieno di foglie di coca e un bocchettino di alcol dall'inaudita gradazione.

Nulla di strano per le comunità andine, dove società, economia e cultura orbitano attorno a capillari miniere di oro, argento e altri minerali preziosi. Basti pensare che circa il 90% dell'argento che circola al mondo viene dalla miniera potosina del Cerro Richo, dove più di 20.000 persone scavano quotidianamente.

A me, Federica e Manuela, guardando quella gioiosa sfilata, qualche sorriso è scappato.

Ma, finita la musica, ci sono rimasti dubbi, perplessità e qualche presuntuoso giudizio.

Come potevano i genitori aver deciso di travestire così i loro bambini, pur conoscendo le quasi quotidiane morti nelle gallerie delle miniere, le disumane condizioni di lavoro, lo sfruttamento minorile, l'alcolismo dei minatori e la violenza che ne segue? Come si può travestire tutto questo in un'allegria parata?

Le risposte che ci siamo forniti allora, così come quelle odierne, semplificano una realtà complessa. Invito il lettore stesso a non adagiarsi a comode considerazioni.

Nemmeno i 30 anni, trascorsi in Bolivia da Suor Giusy Manenti, hanno dato risposte complete.

Con l'amorevole saggezza della sua veneranda età, ci ha fatto capire che la missione offre domande, non sentenze.

La "terra sacra" di cui ci ha parlato è una comunità da aiutare, non una cultura da cambiare con la nostra tipica presunzione.

I chilometri che separano Potosì da casa mia mi hanno aiutato a dare spazio a questi pensieri e spero che queste poche righe possano stimolare qualche sano dubbio e mai una comoda risposta. Sono certo che i gruppi missionari locali e il Centro Missionario Diocesano possano guidare prudentemente le nostre domande ed eventualmente le nostre energie verso più ampi orizzonti e più elevate cime (magari andine).

Ringraziamo Lorenzo per questo contributo! Quando si parte con il cuore disponibile, anche un'esperienza breve può diventare occasione di domande, e questo "sguardo" porta certamente frutto nel nostro cuore e nella realtà in cui viviamo.

Gruppo Missionario

DANZA

S.S. 2024-2025

A PARTIRE DAL 18/09/2024
PALESTRA SCUOLE MEDIE CIVIDINO



PER BAMBINE/I DEL 2018
FINO A RAGAZZE/I DEL 2011
TUTTI I MERCOLEDÌ

- MODERNA
DALLE ORE 16:30 ALLE ORE 17:30...

... CON ELISA

- HIP-HOP
DALLE ORE 17:30 ALLE 18:30...

... CON ELISA

PER ISCRIZIONI:



PER INFO:

 ELISA 3397262114



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA DONAZIONE
DI ORGANI TESSUTI E CELLULE
GRUPPO EVA GONDOLA
CIVIDINO QUINTANO BG

«Con il dono... la vita continua»



Con questo slogan scritto sulla targa della panchina posizionata nel parco della fonazione a Calepio domenica 13 ottobre i due gruppi Aido di Castelli Calepio hanno organizzato, con gli altri gruppi della zona, una manifestazione in occasione della Giornata nazionale per la promozione della donazione di organi. Il tutto nello splendido borgo di Calepio.

Nel parco è stata benedetta una panchina rossa in memoria di tutti i donatori, nella chiesa parrocchiale è stata celebrata la S. Messa e nel cortile del Castello si sono tenuti i discorsi ufficiali. La manifestazione si è conclusa con un aperitivo nell'oratorio.

Con questa iniziativa i gruppi Aido di Castelli Calepio e di Cividino Quintano hanno voluto completare in tutte le parrocchie del comune un segno dell'associazione a ricordo di tutti i donatori che con il loro gesto d'amore della donazione degli organi hanno consentito ad altri di continuare a vivere.

Come sempre il ricordo ci richiama al dovere di continuare la sensibilizzazione ai valori della solidarietà e della donazione indispensabili per una società civile attenta e disponibile ai bisogni dei fragili dei malati.

La partecipazione numerosa delle associazioni dei paesi vicini Zona 4 dell'aido (Bolgare Chiuduno, Grumello del monte, Mornico al serio, Palosco, Telgate, Castelli Calepio e Cividino-Quintano) accompagnati dagli amministratori comunali con il responsabile di zona Sig Varinelli e il presidente provinciale Sig Zanoli ha testimoniato l'importanza di questa semplice ma significativa iniziativa. A tutti loro, al parroco di Calepio don Valerio e all'amministrazione comunale di Castelli Calepio il nostro sentito ringraziamento per la bella festa vissuta insieme. Ringraziamo inoltre la Fondazione Calepio e la parrocchia S. Lorenzo per l'ospitalità.

Il presidente
Roberto Volpi



Non esistono ragazzi cattivi



“Li chiamano ragazzi a rischio, delinquenti, ragazzi di strada, giovani devianti, mostri: per me sono solo ragazzi.”

Così don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano e responsabile della comunità Kayros per minori e giovani maggiorenni, descrive i giovani difficili che incontra ogni giorno. Sono minori smarriti, adolescenti in fuga, lasciati a sé stessi, impegnati in comportamenti antisociali come furti, spaccio, violenze, perfino omicidi. Don Claudio cerca di affiancarli, sostenuto da una fede profonda e da una speranza instancabile, in un percorso di rinascita. Tuttavia, tiene a precisare che non si tratta di buonismo, che lui considera una forma di violenza sia per la vittima che per il colpevole. “I fatti devono essere riconosciuti e i reati condannati, ma questo non significa che le persone non possano cambiare, riconciliarsi, anche con le vittime, e intraprendere un cammino di trasformazione. Il ragazzo non è solo il proprio male, non coincide con le sue azioni malvagie, e c’è sempre la possibilità di redenzione, di un cammino”.

Don Claudio, partendo dalle testimonianze e dai racconti spesso drammatici di questi ragazzi, invita a riflettere profondamente sul ruolo dell’adulto. Ogni adulto che entra in contatto con loro deve impegnarsi a restituire loro dignità, valori e prospettive, sogni e voglia di vivere. Per don Claudio, questo non solo è possibile, ma è persino doveroso.

Il compito di noi adulti è, quindi, innanzitutto, mantenere un atteggiamento aperto e non chiuderci nella nostra zona di comfort quando questi ragazzi ci sfidano e ci provocano con i loro comportamenti.

Ripensando a queste parole, mi è venuto in mente un episodio dell’estate scorsa. Un gruppetto di giovani adolescenti, etichettati da alcuni come “delinquenti” o parte di una “baby gang,” studenti delle medie di una frazione

vicina, aveva iniziato a frequentare il nostro paese.

Quello che mi ha colpito, parlando con altri genitori, è stato percepire la situazione esclusivamente come un pericolo, come se fosse urgente trovare un modo per “gestirli” o, più precisamente, contenerli. Si è diffusa rapidamente la preoccupazione che i nostri ragazzi potessero essere minacciati o aggrediti.

Era come se l’unica soluzione fosse allontanarli fisicamente, lasciando ad altri adulti dei paesi vicini l’onere di affrontare lo stesso problema, magari con le stesse modalità che avevamo scelto noi.

Immagino questi ragazzi vagare, creando scompiglio e timore, da un paese all’altro. Probabilmente è la reazione più naturale, istintiva e immediata, soprattutto se pensiamo alla sicurezza dei nostri figli. Ma siamo certi che non si possa andare un po’ oltre? Possiamo fare qualcosa in più, senza dover mettere a rischio niente e nessuno, magari spogliandoci un poco della nostra superficialità. E non si tratta di sminuire la gravità dei loro comportamenti, ma di provare ad affrontare la situazione con l’atteggiamento suggerito da don Claudio, diventando adulti che possano essere un punto di riferimento per loro, che li guardano con occhi non giudicanti e pieni di fiducia.

Uno sguardo che forse questi “ragazzi cattivi” non hanno mai ricevuto e che in cuor loro forse cercano da molto tempo, anche se non lo ammetteranno. Si tratta di accettare la sfida come singoli individui ma anche come società – gruppi, associazioni, istituzioni e ogni attore locale – per dare sostanza al concetto, sempre più necessario, di “Comunità educante”, una collettività che cresce “con” i giovani e per i giovani, che educa gli adulti del domani e che si lascia educare e trasformare da loro.

ABBONAMENTO

2 0 2 5

Cristiani

IN COMUNICAZIONE
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano

Uno strumento prezioso
per conoscere,
informare,
diventare **Comunità!**



RITAGLIA IL TUO COUPON

CEDOLA DI SOTTOSCRIZIONE

Sottoscrivo l'abbonamento per l'anno **2025 - 10 numeri:**

Abbonamento 2025 € 20,00

Nome e cognome.....

Via.....

Paese.....

**RITAGLIA IL COUPON E CONSEGNALO ENTRO E NON OLTRE IL 31 GENNAIO 2025
AGLI INCARICATI PARROCCHIALI.**

Per il nuovo abbonamento al bollettino parrocchiale vi preghiamo di rivolgervi direttamente agli incaricati parrocchiali, i quali avranno premura di ritirare il cedolino con la richiesta di abbonamento e di prendere nota del vostro indirizzo per consegnarlo direttamente a casa.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in casa parrocchiale.

ORATORIO

N.n., offerte varie	€ 205,00
Campo sportivo.....	€ 560,00
Affitto salone.....	€ 330,00
Castagnata.....	€ 2.673,59
Totale.....	€ 3.768,59

CONTO CHIESA

Elemosine	€ 1.438,30
Candele.....	€ 249,21
Battesimo	€ 100,00
Cancelleria santuario.....	€ 214,00
Dal Centro anziani.....	€ 100,00
Dagli ammalati	€ 310,00
Totale.....	€ 2.411,51

Elemosine Giornata Missionaria € 805,00

Calendario novembre/dicembre 2024

NOVEMBRE

- 24 ore 10.30: **Presentazione dei bambini della Prima Confessione GMG annuale – veglia con il Vescovo in Seminario**
- 25 2° incontro di formazione per la CET con don Giuliano Zanchi a Villongo S.F.
- 26 ore 14.30 catechesi degli adulti in oratorio
- 26 ore 20.45 redazione bollettino
- 27 ore 20.30 catechesi degli adulti in oratorio
- 30 ore 6.30 preghiera e colazione ado

DICEMBRE

- 1 ore 10.30 **Presentazione dei bambini della Prima Comunione**
ore 15.00 **Accendiamo il Natale in oratorio**
- 2 ore 20.30 catechesi degli adulti in oratorio
- 3 ore 7.00 preghiera e colazione medie
ore 14.30 catechesi degli adulti in oratorio
- 5 ore 7.00 preghiera e colazione elementari
- 7 ore 6.30 preghiera e colazione ado
dalle 8.30 alle 10.30 adorazione e possibilità confessioni
- 7 e 8 ritiro adolescenti a Oltre il Colle
- 8 ore 16.00 **battesimi**
- 9 ore 20.30 catechesi degli adulti in oratorio
- 10 ore 7.00 preghiera e colazione medie
ore 14.30 catechesi degli adulti in oratorio
- 11 ore 20.45 formazione educatori ado
- 12 ore 7.00 preghiera e colazione elementari
dalle 19.00 serata di S. Lucia
- 14 ore 6.30 preghiera e colazione ado
- 15 ore 10.30: **Presentazione dei ragazzi della Cresima e ritiro**
- 16 ore 20.30 catechesi degli adulti in oratorio
- 17 ore 7.00 preghiera e colazione medie
ore 14.30 catechesi degli adulti in oratorio
ore 15.45 confessioni elementari e medie
ore 20.30 confessioni adolescenti
- 18 ore 20.00 Ufficio Comunitario
ore 20.45 riunione catechiste
- 19 ore 7.00 preghiera e colazione elementari
dalle 9.00 visita ammalati
ore 20.30 confessioni comunitarie
- 20 dalle 9.00 visita ammalati
- 21 ore 6.30 preghiera e colazione ado
- 23 dalle 9.00 alle 11.30 confessioni
- 24 dalle 9.00 alle 11.30 confessioni
dalle 15.00 alle 18.00 confessioni
ore 23.15 veglia di preparazione
- 25 ore 00.00 **messa della notte**
Messe ad orario festivo
- 26 ore 9.00 **messa a Quintano**
ore 10.30 **messa in parrocchiale**
(non si celebra alle 18.00)



SI RICORDA

Che l'Oratorio affitti le macchine professionali per la **Magnetoterapia** mensilmente.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a **Mara 333/4938949**

Battesimi

Emilia Dashi
nata il 17/11/2023
di Emiljan Dashi e Elizabeta Dashi
Battezzata il 17/11/2024
Madrina: *Rita Dashi*

Annalisa Dotti
nata il 22/05/2016
di Emanuele Dotti e Alessia Fratus
Battezzata il 17/11/2024
Padrino: *Emiliano Dotti*
Madrina: *Barbara Dotti*

Serena Dotti
nata il 02/11/2019
di Emanuele Dotti e Alessia Fratus
Battezzata il 17/11/2024
Padrino: *Miguel Fratus*
Madrina: *Tiziana Canobbio*

Jacopo Capelli
nato il 18/06/2024
di Richard Capelli e Federica Alari
Battezzato il 17/11/2024
Madrina: *Valentina Alari*

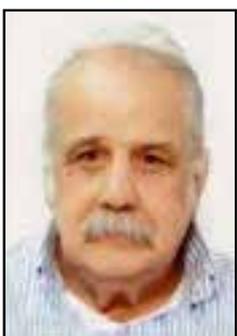
Defunti



Maria Rizzi
anni 70
il 24 ottobre



Cesarino Caldara
anni 75
il 1° novembre



Dino Diotti
anni 84
il 17 novembre

Anniversari

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a don Loris oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.



Carolina Campa
11.11.1966



Gabriele Setti
5.11.1986



Emilio Diana
21.11.1986



Daniele Sardella
1.11.1998



Teresa Gavazzeni
17.11.2000



Enrico Pezzotta
10.11.2014



Giovanni Munari
16.11.2016



Gianfranco Marini
21.11.2016



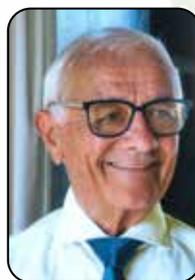
Gianbattista Foresti
18.11.2017



Mattia Milesi
17.11.2018



Rita Cerea
25.11.2019



Mario Paris
11.11.2020



Francesca Calissi
12.11.2020



Pietro Caldara
30.11.2020



Luigi Calissi
21.11.2023



BIRRA D'IMPORTAZIONE | FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA | VINI SFUSI DI QUALITÀ | CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG) - Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203 • Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vranesibirra.com - vranesi@alice.it - www.vranesibirra.com

pelletterie **2f**



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com

EXTRAL
TECHNOLOGY

Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it

IDROTERMOSANITARIA
METELLI LUIGI

di Metelli Roberto & C. s.n.c.
**IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE**

CIVIDINO (BG)
Via Flli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com

**FARMACIA
RAGNI**

del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via S. Francesco - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO

**lab
Ottica
alcalepio**

Controlli optometrici | Montature da vista per
Lenti a contatto | adulti e bambini
Lenti oftalmiche | Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



Aceti

B OTTONIFICIO

TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it

**FORESTI
ASSICURAZIONI**

CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00

**edil
transport**

Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
**24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO**
Tel. 030.731549
ediltransportsrsls@gmail.com

**IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO**

Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino
QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
croPELLISTEFANO@lamiapec.it
stefano.croPELLI63@gmail.com



Quintano (BG)
Via Conciliazione 48
☎ **351 6735422**
☎ **347 7915903**

giuly pizza ristorante e pizzeria
giuly_pizza



Osteria Cantina
Bellini

Cividino (BG) - Via della Repubblica 22
tel. 035.19834633
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com

Foglia
Onoranze Funebri

Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)
Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinato (BG)
Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)
Casa del Commiato: via Romana 16/A
25036 Palazzolo s/O (BS)
Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479
Fax 035/848809
onoranzefunefrifoglia@legalmail.it
www.onoranzefunefrifoglia.it

Novarredo
di Novali Nicolino & C. s.a.s

**PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI**

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredosas.it

**IMPRESA EDILE
F.LLI BETTONI
s.n.c.**

Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615

**ZINESI
TRASPORTI**

ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY
Telefono e Fax 030 73 25 31
Cellulare 335 58 85 997
traffico@zinesisrl.it
amministratore@zinesisrl.it
zinesisrl@pec.it